

La tragedia che si è abbattuta sulle regioni del Mezzogiorno

Da Matera dopo la paura immediati i soccorsi ai centri del Potentino

Il violento sisma ha risparmiato i paesi del Materano - Danni solo agli edifici - Ambulanze attrezzate e squadre di soccorso dei vigili del fuoco inviate nel capoluogo - L'ospedale civile a disposizione

Dal nostro corrispondente
MATERA — Matera e i centri della provincia sono stati risparmiati dalla violenza del terremoto che ha tragicamente e duramente colpito la Basilicata e la Campania: è stato così subito possibile organizzare i primi soccorsi e aiuti verso Potenza e i paesi distrutti dal sisma.

Dopo un'ora dal primo movimento sismico la prima squadra del comando dei vigili del fuoco di Matera era già in viaggio per il capoluogo. Altre due sono partite nel corso della notte. I vigili del fuoco rimangono comunque attrezzati per qualsiasi richiesta di intervento. In prefettura è organizzato un primo centro di raccolta di viveri, coperte, letti e altro materiale messo a disposizione da enti pubblici (finora l'Esab e la camera di commercio) e privati cittadini.

Secondo le prime informazioni, numerose abitazioni saranno sgomberate nelle prossime ore nei comuni di Matera, Grassano, Grottole e Pomarico.

Intanto il prefetto, d'intesa con il Provveditorato agli studi di Matera, ha disposto che oggi, domani e dopodomani siano sospese le lezioni in tutte le scuole della città e della provincia, per misura precauzionale, in attesa dei risultati delle perizie in corso da parte dei tecnici degli uffici comunali e provinciali.

Una donna morta per infarto

L'unica vittima avuta nel Materano, in conseguenza del terremoto, è una donna di 71 anni, Domenica Bonanata, che è morta per infarto nella sua abitazione, probabilmente a causa dello spavento.

Il primo intervento compiuto dalla prefettura è stato per arginare la pericolosa fuoriuscita di acido solforico da una falla apertasi fra gli impianti dello stabilimento liquichimica di Tito. Un secondo centro di soccorso è organizzato dalla Croce Rossa da

cui sono già partite due ambulanze con personale medico e volontari. Un'altra ambulanza ben attrezzata e con un quantitativo di sangue e di plasma ha lasciato l'ospedale di Matera per Potenza. Alla Banca del Sangue poche ore dopo la tragedia è incominciata la generosa offerta dei sanitari prima e della gente dopo. Tutto il personale sanitario dell'ospedale si è immediatamente messo a disposizione. L'ospedale civile si è attrezzato per eventuali richieste dal capoluogo di regione con cui rimane in costante contatto radio: il centro rianimazione è completamente libero e attrezzato per eventuali interventi urgenti.

La FGCI ha installato un suo centro di raccolta di offerte di solidarietà; i locali della federazione del PCI dove è stato allestito il centro delle adesioni sono affollati da giovani disponibili a un lavoro volontario nelle zone più colpite. Da ieri pomeriggio è pronto un primo gruppo di 30 ragazzi con un equipaggiamento autosufficiente

per tre giorni. Anche alcuni Comuni del Materano hanno predisposto opere di soccorso: da Irsina giunge notizia dell'invio di una cisterna d'acqua potabile e di 40 letti. Lo stesso si registra negli altri comuni interni del Metapontino.

Molte iniziative spontanee

Ora il pericolo più grave è di un accavallamento delle varie iniziative sorte più o meno spontaneamente. Si continua perciò a lavorare per predisporre e organizzare le opere di soccorso, ma si attende che le richieste di intervento giungano dai centri operativi di Potenza. La prefettura e la Croce Rossa italiana sono il tramite tra le zone colpite e i soccorsi organizzati in tutto il Materano.

A Matera e nella provincia le violente scosse di domenica hanno provocato fortunatamente solo un grande panico accentuato dal blackout durato oltre mezz'ora. La gente si è immediatamente ri-

versata urlando per le strade. Le situazioni di maggiore tensione si sono determinate nei locali pubblici. Molte le famiglie che hanno trascorso la notte in macchina sul piazzale della stazione e lungo la circonvallazione.

I danni alle cose si registrano invece un po' dovunque e in alcuni casi sono piuttosto gravi. A Irsina, per esempio, sono una decina le famiglie dei senza tetto e numerosissimi gli edifici e le case lesionate; a Ferrandina i vigili del fuoco hanno provveduto a far evacuare e trascinare le zone circostanti il campanile della chiesa giudicato pericolante; lo stesso a Pisticci per le lesioni a un palazzo del centro; un dato approssimativo indica intorno al centinaio le abitazioni inabitabili a Tricarico.

A Matera i danni riguardano soprattutto gli edifici del centro storico (fra cui il museo Ridola e il palazzo del Tribunale) e dei vecchi quartieri periferici.

Michele Pace



La solidarietà della Calabria ferita

A poche ore dal disastro ferroviario di Lamezia Terme la regione ha organizzato i suoi sforzi per correre in aiuto alle popolazioni vicine - Mobilitati i forestali



Le drammatiche immagini che giungono da Salerno. Il piccolo paese di 40 chilometri da Potenza, tra i più colpiti dal sisma. Da domenica notte si lavora tra le macerie e l'alto numero delle vittime è destinato purtroppo a salire.

Dalla nostra redazione
CATANZARO — È scattato immediatamente la solidarietà del popolo calabrese con le popolazioni della Basilicata e della Campania sconvolte dal terrificante sisma di domenica sera. La prima solidarietà è venuta dai lavoratori forestali della Calabria, ventitremila in tutta la regione, i quali ieri — tramite le organizzazioni sindacali unitarie e di categoria — hanno messo la loro presenza e la loro opera a disposizione dei prefetti di Potenza, Salerno, Avellino e Napoli affinché possano essere utilizzate in pieno nelle operazioni di soccorso e poi ancora in quelle di ricostruzione.

La Federazione CGIL, CISL, UIL, le organizzazioni sindacali braccianti e la Federazione lavoratori ospedalieri della Calabria ritengono estremamente importante che la Calabria, i suoi lavoratori e le sue popolazioni facciano pervenire la concreta solidarietà alle popolazioni della Basilicata e della Campania. In questo senso va colta subito la disponibilità dei lavoratori forestali del Pollino e dell'Alto Jonio, la disponibilità degli operatori sanitari dei FORNARI della 285 e dei corsi FORMEZ.

Il Comitato regionale del PCI, dal canto suo, in una nota inviata tutti i comunisti calabresi a contri-

buire in tutti i modi e le forme che si renderanno necessarie allo slancio di soccorsi e di solidarietà che si impone nell'aiuto alle popolazioni e ai lavoratori del nostro Mezzogiorno ancora una volta così duramente provati.

La Basilicata è poi la regione confinante con la Calabria. Due regioni che dividono problemi, ansie, prospettive, lacerazioni e drammi. È la solidarietà dei lavoratori forestali il primo segno tangibile di un legame fra le due regioni che si rafforza in questa dolorosa situazione. Ma anche a livello istituzionale e dei partiti ci sono le prime reazioni: il presidente dell'assemblea regio-

nale, l'on. Rosario Chiriano, ha immediatamente sollecitato la sua partecipazione al convegno di Palermo indetto dal Parlamento europeo ed ha presieduto ieri pomeriggio a Reggio Calabria una riunione del capigruppo regionali che hanno deciso le prime, concrete manifestazioni di solidarietà alle popolazioni.

Un'iniziativa della regione per una tangibile solidarietà alle famiglie delle vittime, per il soccorso dei feriti e per la ripresa dell'attività e della vita nei centri più colpiti era stata richiesta fin da ieri mattina dal capogruppo del PCI alla Regione, Costantino Fittante, con un telegramma allo stesso Chiriano. Quest'ultimo ha an-

che avanzato ieri pomeriggio una precisa sollecitazione agli ospedali più vicini alla Basilicata, affinché venga messo a disposizione e mandato sul posto tutto il personale medico e paramedico.

Fino a questo momento non si conoscono invece reazioni della giunta regionale che, pure dimissionaria, non ha dato segni di iniziativa nella gara di solidarietà alle popolazioni della vicina Basilicata e della Campania. L'associazione provinciale della Croce Rossa di Potenza ha costituito dal canto suo un centro di raccolta del sangue e del plasma che passerà direttamente sui posti più colpiti dalla tragedia fin dalle prossime ore.

Vittime e città lesionate in Puglia

Una pensionata e il vice pretore onorario di Lucera sono morti d'infarto durante la scossa delle 19,35 - Sospeso lo spettacolo al Piccinni - Molti danni

Dalla nostra redazione
BARI — Anche in Puglia le scosse telluriche sono state avvertite da tutta la popolazione, anche se le conseguenze sono state meno catastrofiche che in Basilicata e in Campania. Due persone sono morte d'infarto a Lucera. Si tratta del vice pretore onorario, Giannetto Cicchetti, di 67 anni e di Elisa Petrucci, 77 anni. A Canosa invece un bambino di 7 anni, Giuseppe Stasi, è stato travolto da un comiziano subendo un trauma cranico e fratture multiple alle braccia e alle gambe. La prognosi è riservata.

Canosa è il centro pugliese che ha subito i danni maggiori. Diversi i crolli nel centro storico, mentre il reparto

geriatrico dell'ospedale è stato trasferito perché lo stabile è risultato lesionato. Anche i centri storici di Gravina, Corato e Trani risultano pericolanti.

Scene di panico si sono verificate in tutta la regione, specie nella zona del Gargano, dove in un primo tempo si pensava fosse situato l'epicentro del movimento tellurico. La gente è scesa per strada così come si trovava. Molti senza neanche vestirsi: col pigiama e un paio di pantaloni sulle spalle.

Anche a Bari dove non sono mai stati registrati fenomeni sismici, se non di scarsa entità, questa volta la scossa si è sentita ovunque, specie agli ultimi piani dei

palazzi più alti, comunque non si registrano danni di un qualche rilievo. Il sismografo dell'Istituto di geofisica dell'università di Bari è letteralmente impazzito, il penultimo che segna i movimenti tellurici, anche lievissimi, è uscito fuori traccia quando alle 19,35 è stata avvertita la scossa più forte. In quel momento Bari era semideserta, per lo più la gente era in casa o nei cinema. Subito le strade si sono popolate di persone stravolte. Molti gridavano, nei giardini pubblici di piazza Umberto, di piazza Garibaldi, del Castello Svevo si sono subito assieppate centinaia di persone, organizzate per passare la notte fuori di casa.

Lo spettacolo in corso al

teatro Piccinni è stato interrotto. Dopo mezzora, quando è ripreso, solo una trentina di spettatori hanno continuato ad assistervi. Molte persone si sono presentate al pronto soccorso del Policlinico. I più sono stati colti da malore per lo spavento. Altri presentavano lievi ferite procurate dalla fuga dalle abitazioni: nel tentativo di guadagnare l'uscita qualcuno è infatti caduto per le scale procurandosi fortunatamente solo escoriazioni e contusioni.

Come se non bastasse si è avuto anche un blackout di un'ora all'interno dell'ospedale. La mancanza di luce ha seminato il panico anche tra i degnati che si sono ri-

versati fuori dai reparti. Anche alcuni macchinari terapeutici si sono bloccati per l'assenza dell'energia elettrica ma fortunatamente non si registrano conseguenze né si ricoverati. Nella città vecchia qualche comiziano è crollato, mentre i telefoni si sono subito intasati ed ancora 24 ore dopo il sisma le linee erano sovraccaricate.

Intanto anche da Bari sono partiti i primi soccorsi. Vigili del fuoco, carabinieri, protezione civile, tre autoambulanze degli operatori emergenza radio e volontari hanno raggiunto i luoghi terremotati e collaborano ai soccorsi.



In Molise interrotto il traffico sulla superstrada Bifernina

CAMPOBASSO — In un baleno la gente si è riversata nelle strade lasciando luce, acqua, gas e porte aperte, ed è rimasta per diverse ore in mezzo alla strada. Con il passare del tempo e dopo avere appreso le prime notizie diffuse dalla radio molti sono rientrati, ma altri hanno preferito restare nelle macchine in aperta campagna. La piazza di San Giovanni a Campobasso era stracolma di cittadini, così anche le strade di uscita dalla città. Dopo il primo momento di sbandamento e di paura è iniziato il lavoro dei vigili del fuoco che sono stati chiamati da decine di famiglie che nella fretta di uscire avevano chiuso le porte senza portarsi le chiavi. Lo stesso è avvenuto a Isernia e a Termoli, dove la paura dei cittadini è stata maggiore in quanto dopo che i lampadari si erano mossi, hanno udito dal mare un boato tremendo. Al vecchio ospedale Cardarelli di Campobasso i malati (quelli che avevano la forza di alzarsi) sono scappati via dalle brande e si sono riversati nel

giardino per paura che le lesioni esistenti su una facciata si potessero allargare: sono intervenuti i vigili del fuoco ed hanno assicurato che non vi era nessun pericolo.

Anche nel carcere di Campobasso i detenuti hanno fatto aprire le celle e si sono riversati nel cortile interno. Danni si sono registrati in alcuni appartamenti sia del centro storico sia di alcune abitazioni nuove dove si sono viste lesioni ai soffitti. A San Giuliano del Sarnio in particolare, le scuole sono rimaste chiuse perché seriamente danneggiate dalla scossa tellurica. Danni gravi a persone o cose non ve ne sono comunque stati. Solo la fondovalle del Biferno, a seguito di uno smottamento riattivato dalle scosse dell'altra sera, nei pressi del bivio per Lupara è stata chiusa al traffico e gli automobilisti provenienti da Termoli hanno dovuto utilizzare nella giornata di ieri e lo dovranno fare per almeno tre giorni, la vecchia strada statale che passa per Larino e Casacalenda.

Sardegna: dolore e commozione ma nessun allarme

Dalla nostra redazione
CAGLIARI — Alla costernazione ed alla commozione per il dramma del terremoto nel Mezzogiorno, non segue, almeno per ora, in Sardegna un allarme diretto per quanto riguarda il territorio dell'isola.

Come si sono affrettati a precisare studiosi ed esperti dell'Istituto di geofisica dell'Università di Cagliari, la Sardegna appare del tutto fuori dal sisma. Le tremende scosse verificatesi in Basilicata sono state avvertite soltanto dalle attrezzature installate a Cagliari, sulla vetta del monte Serpeddi, e in Gallura. Il fenomeno è stato registrato inoltre con un piccolo ritardo. Viaggiando in elicottero si è potuto constatare che la velocità media di circa 6.000 metri al secondo, non è stata avvertita a Cagliari con due minuti di ritardo. La scossa principale, avvenuta alle 19,24, all'osservatorio di Cagliari è stata registrata alle 19,38.

In ogni caso non sembra che il sisma possa interessare direttamente l'isola. La scossa, in verità, ha provocato anche in Sardegna un impercettibile movimento del terreno. «Ma si tratta — come ha dichiarato il prof. Roberto Balla, assistente ordinario della cattedra di geofisica dell'Università di Cagliari — di oscillazioni arianti minime, estremamente ridotte. Il fenomeno, cioè, riguarda appena frazioni di millesimo di millimetro. Le apparecchiature sarde hanno avvertito le scosse solo perché dotate di una sensibilità amplificazione del movimento reale del

terreno. Le scosse in Sardegna sono state essenzialmente strumentali: non percepibili da persona o manufatti, ma esclusivamente da una strumentazione ad altissima sensibilità».

Si avrebbe insomma, secondo gli esperti, una ulteriore conferma della peculiarità geologica della Sardegna. La terra, antichissima, avrebbe praticamente raggiunto un suo assetto che assai difficilmente può essere sconvolto.

Non è mancato comunque un certo allarme fra la gente per le notizie provenienti dalla Basilicata e dalla Campania. Le preoccupazioni erano legate soprattutto ad un precedente sisma che di recente ha interessato la Sardegna, nell'agosto di tre anni fa. Ma, come parve subito, si trattò di un fenomeno riflessivo, assolutamente eccezionale, che non riguardava le strutture geologiche dell'isola.

«Il sisma del 28 agosto 1977 — ha commentato ancora il prof. Balla — è avvenuto in pratica ad un centinaio di chilometri dall'isola: una distanza sicuramente notevole, ma tuttavia sufficiente perché il sisma potesse essere avvertito. Si è trattato di un fenomeno eccezionale che ha «chissà quanti» precedenti in Sardegna nell'arco dell'ultimo millennio».

All'Istituto di geofisica di Cagliari, e negli osservatori di Monte Serpeddi e della Gallura, si segue ora l'evolversi della situazione.

Paolo Branca